

L'ultima volta di Panezio

La fantina difende il Palio



→ a pagina 13

Maria de Dominicis ha montato il barbero leggendario nella sua ultima apparizione in Piazza:
 “Calmo e intelligente così come era una furia in gioventù, riusciva a tirare in maniera davvero incredibile”

La fantina di Panezio in difesa del Palio

“Siena un esempio per la tutela del cavallo
 Vi dico io che così gli animalisti sbagliano”

di **Andrea Bianchi Sugarelli**

SIENA

■ Tutte le storie più belle iniziano la mattina, con il sole, una temperatura mite, i profumi dell'estate e lo sguardo che oltrepassa l'orizzonte. Speciali sono le prime ore del 29 giugno e del 13 agosto che aprono le porte della storia e lasciano spalancate quelle delle emozioni e delle speranze. Fu una notte di luna piena quella che annunciò il giorno della Tratta di Provenzano, trenta anni fa. Il giorno di Panezio, la sua ultima volta in Piazza del Campo, l'ultima batteria del “grande vecchio”, la 23a della sua Carriera iniziata nel luglio 1972 e conclusa dodici anni dopo con 8 Palii vinti. Stavolta a montarlo non ci sarebbe stato Leonardo Viti, ma Maria de Dominicis, imprenditrice agricola e ‘fantina’, con una treccia raccolta e i pantaloni rossi

di velluto: “Ricordo tutto, soprattutto la mossa non valida. Credo che solo a me il mossiere non abbia abbassato il canapo dalla rincorsa. Fiancai, Panezio si fermò un attimo poverino, poi ripartì credendo che sarebbe sceso quel canapo invece rimase teso e lo prese in pieno ferendosi. Il mossiere mi disse che dovevo entrare quando me lo diceva lui, io lo avrei mangiato dalla rabbia perchè mi fece anche cadere” ricorda Maria.

Come venne decisa la sua monta su Panezio?

“Panezio spesso stava da me alle Ville, lo montavo sempre volentieri. Nonostante l'età era in piena forma. C'era tanta voglia di riportarlo in Piazza così un giorno, alla scuderia di Canapino, Leonardo mi disse che l'avrebbe presentato per l'ultima volta sul tufo, probabilmente spinto dai suoi proprietari Muzzi e Bernardoni. La mia monta

nacque così”.

Che cavallo era?

“Eccezionale. Io l'ho conosciuto quasi alla fine della sua carriera, era diventato calmo, ma sapevo che in gioventù era una furia. E lo capivo quando facevamo qualche percorso o si metteva in gambe, cambiava e iniziava a tirare in modo incredibile. Di lui ho saputo apprezzare qualità incredibili: l'intelligenza, l'attenzione, reggeva perfino il gioco di Canapino su ciò che i cavalli dovevano fare nella sua pista mettendo in difficoltà i fantini che andavano a montare in quel circuito”.

Poco dopo la sua ultima volta in Piazza, Panezio morì.

“Fu un momento davvero triste. Prese un calcio da un altro cavallo e non ci fu più

niente da fare, Canapino ne soffrì tantissimo. Ma alla fine lo seppellì in scuderia così come Topolone e gli è sempre stato vicino”.

Ha mai sognato di correre il Palio? Magari ha avuto contatti con qualche contrada...

“Contatti con le contrade mai. Non avevo più l'età, ma avrei voluto continuare a montare in Piazza, poi i casi della vita ed il lavoro non me lo hanno permesso. C'era però un desiderio che manifestai a diversi dirigenti, ma è rimasto insoluto”.

Quale?

“Il 1988 venne dichiarato l'anno della donna. Io lanciai l'idea di un Palio Straordinario per le donne, un momento storico che anticipava di almeno 20 anni tutto ciò a cui abbiamo assistito con le pari opportunità, le quote rosa eccetera. Sarebbe stato divertente, avrebbe avuto un forte significato sociale, Siena sarebbe stata anticipatrice della storia, magari correndo quello Straordinario con dieci fantini donne, perchè eravamo tante. Oltre a me c'erano la Costantino, Fiamma Rugani, la Spinella eccetera, tutte dello stesso livello. Non se ne fece di niente”.

E Canapino?

“Sarebbe stato felice di essere sepolto accanto ai suoi cavalli. E' stato il fantino con maggior mestiere di tut-

ti. Gli è mancata la capacità di sapersi organizzare, di creare le situazioni per vincere molto di più di quanto ha poi vinto rispetto ad Aceto ad esempio. Aveva una forte irruenza che però sapeva modulare e gestire. La sua professionalità, sensibilità e capacità di parlare all'animale al di là delle parole era unica. Che bello è stato vederlo in Piazza nelle prove di notte, quelle che ora non ci sono più.

Aveva un suo metodo di lavoro e sapeva dosarlo. Canapino sembrava ruvido, rozzo per certi versi, ma aveva una raffinatezza con i cavalli che tanti fantini possono solo sognare”.

A distanza di 30 anni da quella esperienza che cosa le è rimasto?

“Una bella emozione e un grande ricordo. Tra questi le prove di notte che avevano un fascino che andava al di là della passione. Era un teatro sotto le stelle che nasceva spontaneo, i cavalli che entravano in Piazza dal Casato, da San Martino, dall'Onda erano qualcosa di magico, sembravano formarsi dal niente”.

Il Palio è cambiato in nome della sicurezza adeguandosi ai suoi tempi.

“E ne sono felice. Un cambiamento eccezionale, i miglioramenti erano necessari. Ma nei cambiamenti pur studiati, ponderati ed oculati per la sicurezza, preservare il bello ed il poetico è sempre possibile. Le prove di notte lo erano. Poi io non posso giudicare niente, sono una allevatrice di capre. Il mio è il pensiero culturale di chi ama Siena ed il Palio”.

Cosa pensa delle forti critiche verso il Palio?

“Sciocchezze. Credo che Siena sia esempio nel mondo per la tutela del cavallo. Partendo dal grande Marco Roghi per arrivare ad oggi, è stato raggiunto il massi-

mo in fatto di sicurezza, un grande lavoro, bello, positivo, equilibrato. Il Palio è cultura, è storia, è tradizione, è socializzazione”.

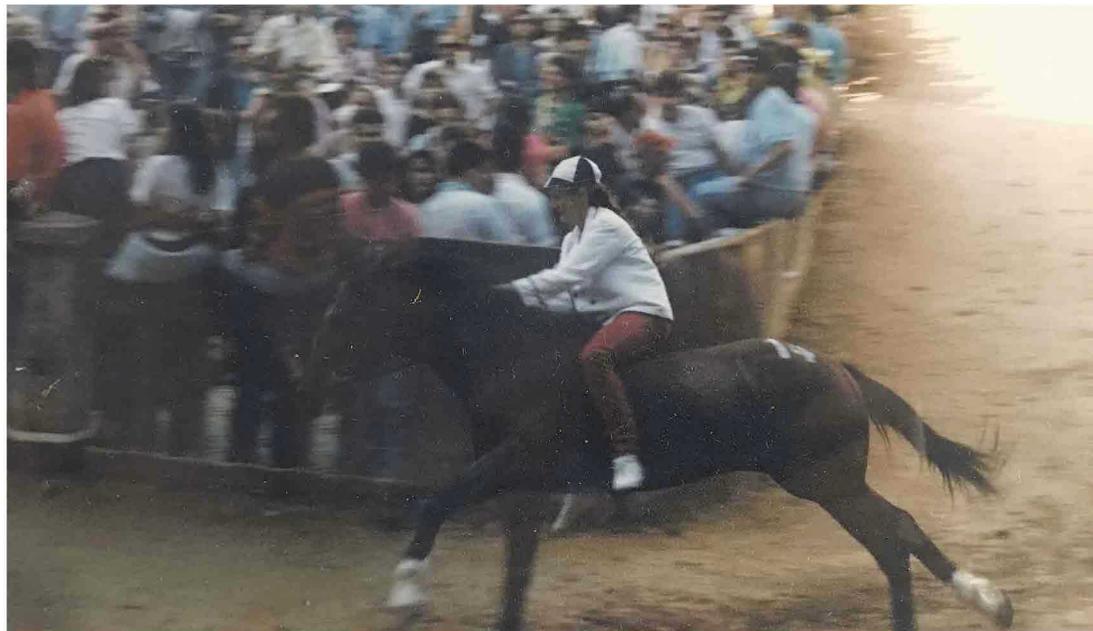
Gli attacchi arrivano da un mondo che lei ha comunque conosciuto essendo stata attivista dei Verdi con Francescato e al ministero con Pecoraro Scanio.
 “Sì e dico che hanno fatto più danni i Verdi per l'ambiente e gli animalisti per la difesa degli animali di tutto il resto del mondo”.

L'idea di uno Straordinario

La lanciò nel 1988
 ma non se ne fece niente

Il fascino di allora

“Un teatro spontaneo sotto le stelle
 ma l'evoluzione è stata giusta”



La fantina e il mito nel 1988

Maria de Dominicis su Panezio.

Questa è l'ultima apparizione in Piazza del barbero che ha vinto 8 Palii

